Anno IV — Giovedì 18 Novembre 1869 — N. 275

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 NOVEMBRE

L' *Imparcial* dice che mediante nuove adesioni la candidatura del duca di Genova può adesso contare su 159 suffragi e che probabilmente per l' epoca della elezione essa ne avrà almeno 172, numero necessario ad avere alle Cortes la maggioranza dei voti. Questa notizia consolerà poco il duca di Genova al quale probabilmente si avrà fatto capire che quella non è punto una corona invidiabile. Pare che di questa opinione sia anche Enrico Borbone che è andato in Ispagna come un cittadino qualunque pronto a rispettare la sovranità nazionale, ed ha cominciato col fare una visita al maresciallo Serrano. Prim intanto continua a favorire l' idea della Unione Iberica alla quale sembra ci tenga moltissimo. Si è quindi sempre in piena discordia fra radicali, unionisti, carlisti, partigiani della restaurazione e partigiani del duca di Genova.

La discordia continua ad agitare anche in Francia la sua face tradizionale. L' opposizione si abbandona a lotte intestine che finiranno col renderla del tutto impotente. La *Reforme* si associa ai *clubisti* della via Doudeauville nel fischiare i firmatarii del manifesto dell' opposizione legale, e si rallegra col Raspail che non ha voluto apporre la sua firma al medesimo. Adesso Rochefort vorrebbe non aver dette le parole da lui proferite all' indirizzo di Ledru Rollin in una recente assemblea popolare; ma i *Debats* ed altri giornali sostengono l'autenticità delle stesse; onde Rochefort si trova da un lato a lottare con una parte del partito repubblicano, e dall'altro con l' opposizione costituzionale che respinge altamente le sue teorie sovvertitrici. In tutto questo guazzabuglio di persone e di opinioni, è probabile che al Governo succeda come alla scimmia della favola, di estrarre dal fuoco le castagne con la zampa del gatto; ma siccome l'eccitamento che domina nella capitale francese per tutto questo rimescolio, potrebbe avere delle conseguenze contro le quali gli è d' uopo di premunirsi, egli prende delle misure per essere, al caso, pronto ad abbandonare, anche all' interno, la politica del non-intervento.

La nuova lettera di mons. Dupanloup al clero della sua diocesi deve essere riuscita un fulmine a ciel sereno pei reverendi della Curia Romana. La *Civiltà cattolica* e l' *Univers* tacciati d'intemperanza ia mons. d' Orleans! Decisamente il Concilio Ecumenico ne dovrà produrre di belle. La lettera del padre Giacinto, quella di mons. Darboy e finalmente quest' ultima di mons. Dupanloup, ecco più di quello che occorre per far perdere la tramontana ai banditori del Concilio Ecumenico. E se siamo a questo fin d' ora, che sarà mai allorquando la parola della verità e della ragione si farà udire nell' aula stessa del Sinodo!

Il telegrafo continua a recarci notizie di scontri che avvengono nella Dalmazia fra le truppe imperiali e gli insorti. Se i villaggi intorno a Castelnuovo sono disposti a sottomettersi, gli altri invece continuano bravamente a resistere. Il rigore spiegato dalle autorità imperiali nel punire quanti partecipano alla rivolta, si vede adunque che è riuscito soltanto a inasprire i sollevati, i quali pagano gli imparziali con atti di altrettanta ferocia. Intanto si dice che il principe di Montenegro è atteso a Grassow per vedere se la neutralità è veramente osservata da quegli abitanti. È questo veramente lo scopo del viaggio del Principe? La Turchia non sembra credervi troppo, dacchè accresce le forze militari che tiene ai confini.

Intanto non cessano in Austria di levare la voce i fautori del federalismo, e tra i più fervidi notiamo un giornale di Pest, la *Diplomatische Wochensrift.* Esso dice che l' Ungheria circondata da Slavi deve soccombere, se non trova sostegno nella grande Germania. L' unione personale tra l' Ungheria e l' Austria *federale* è possibile, e si effettuerà perchè giova all' unificazione della Germania, di cui è campione la Prussia. Al contrario l' unione personale dell' Ungheria coll' Austria *unitaria* sarebbe sempre un pericolo, perchè fomenterebbe la politica d' intervento nella Germania e in Oriente.

Il telegrafo ci ha riferite le parole scambiatesi fra l' imperatore Napoleone e il nuovo ambasciatore prussiano a Parigi barone di Werther. Il tono di esse non avrebbe potuto essere più aperto e cordiale, e non è un' ipotesi troppo ardita il supporre che le melliflue parole di Napoleone siano state suggerite anche dal contegno del Governo di Pietroburgo verso la Prussia, contegno in sommo grado amichevole, come apparisce anche dall' aver mandato il suo ambasciatore presso la Corte prussiana a Nieuwiend ad assistere al matrimonio del principe Carlo di Romenia.

AMNISTIA

Ogni atto di clemenza e di grazia del Principe inspira negli animi bennati un senso profondo di gratitudine. Quindi è che al Decreto 14 novembre di Vittorio Emanuele gli Italiani plaudirono, e ne' loro petti si ridestò la speranza che a questo anno sciagurato in senso civile, succedano anni memorandi per senno, per operosità, per l' esercizio di cittadine virtù.

L' amnistia appunto tende a gittare l' obblio sul passato, a coprire col manto del perdono le colpe politiche, a riconciliare i partiti sinora discordi, a cementare l' unione dei Popoli con la Famiglia del Principe.

L' amnistia, mentre schiude la porta del carcere a chi per atti improvvidi o tristi cadde sotto la sanzione del Codice penale, e cancella la memoria di ostilità dimostrate contro le leggi o gli ufficiali dello Stato, ovvero di negligenze colpevoli nell' adempimento d' un obbligo ch' è pure diritto della Nazione, l'amnistia, diciamo, addita agli Italiani la via che devono percorrere nell'avvenire, qualora vogliano davvero essere degni dei presenti destini della Patria.

Con la sua recente parola il Principe ha provato una volta di più la bontà del suo cuore; ma desiderabile è per il bene d' Italia che di altre amnistie non abbiasi uopo.

Sì, dolce cosa è il perdono; ma migliore cosa sarebbe la perfetta armonia tra tutti gli elementi sociali e statuali; migliore cosa sarebbe che savie leggi ed opportune rendessero impossibile ogni conato di tribuni da piazza; migliore cosa sarebbe che un delicato senso civile impedisse quegli abusi strani della libertà, per cui sinora non di rado i ministri e custodi delle leggi dovettero pronunciare pene severe.

Ma siffatta migliore condizione della nostra pubblica vita non si otterrà, qualora non cessino le ire partigiane, e non si consideri il bene della Patria quale scopo ultimo delle fatiche di tutti, e non si proclami che senza moralità a un Popolo non è dato davvero risorgere e prosperare. Quindi ancora oggi, interrompendo il commento de' minuti fatti, invitiamo i nostri compatriotti a risalire ai principi della buona politica, e agli elementi essenziali della prosperità nazionale. Riflettiamo agli errori nostri, alle improntitudini, allo spettacolo dato nell' anno che volge a suo compimento, alle altre Nazioni d'Europa. Oh sì non abbiamo molto a gloriarci di noi, chè, per contrario, i migliori tra i nostri ricevettero note di biasimo da illustri statisti stranieri, e le cose italiane furono oggetto ad acute e giuste censure della stampa d'oltremonte e d' oltremare.

Ma se così fu, ben converrebbe che, esperti delle recenti esperienze, per noi cominciasse una vita nuova. E poichè l' amnistia del 14 novembre sorgiunse a parlarci nel linguaggio della grazie e della clemenza, uniamoci strettamente per raggiunger lo scopo di quei propositi generosi, da cui eravamo animati nel primo giorno della nostra indipendenza. Sia la parola del Principe pungolo che ci scuota dall' apatia, o c' indirizzi all'adempimento de' nostri doveri d' Italiani; luce che ci dichiari il genuino senso delle leggi e ne inculchi il rispetto. Il che avvenendo, la suespressa data nella cronaca della Patria sarà segnata come memore d' un fatto, sotto ogni aspetto degno di plauso.

G.

Un decreto dell'onorevole Bargoni.

L'onorevole Ministro della pubblica istruzione ha fatto quest'anno quanto fece nell'anno passato l'onorevole Broglio, ha concesso l'ingresso alle Università del Regno a que' studenti di Liceo, i quali si erano dimostrati deficienti in *una unica prova*. Lodando noi l'onorevole Ministro per siffatto provvedimento che rende oggi meno penosa la situazione de' nostri giovani studenti, non possiamo ommettere poche osservazioni sul decreto stesso.

Intanto, riguardo il *considerando* che lo preceda (ed è che quest'anno per la prima volta fu mandato alla Giunta esaminatrice di giudicare le prove scritte di matematica, e che l'insegnamento di questa scienza cessa col secondo corso liceale), noi facciamo voti perchè il Ministro sia inspirato da esso a proporre un essenziale mutamento nei Regolamenti scolastici. Difatti non sembra giusto, a chi conosce l'indole dei giovani, esigere da loro un severo esame su materia da un anno abbandonata. Dunque, affinchè non abbia a riprodursi in seguito il caso di questi due anni, converrà assegnare al III corso liceale almeno due di insegnamento della matematica (a modo di ripetizione) per settimana.

Riguardo ai giudizj della Giunta esaminatrice centrale, il nostro giornale si è espresso più volte. Noi vorremmo che quella Giunta venisse sciolta, e che il giudizio sugli elaborati degli studenti venisse affidato ad una Commissione locale presieduta da un Commissario governativo. Un po' di fiducia ci vuole nel Collegio dei Professori di un Istituto qualsiasi, ed ormai da tutti si riconosce come le Commissioni centrali abbiano fatta mala prova. Per contrario affidando il giudicio tanto degli esami scritti che degli orali ad una Commissione locale, esso giudizio si può ottenere completo e giusto al più possibile. La presenza di un Commissario governativo dovrebbe essere poi guarentigia sufficiente.

Noi non approviamo il sistema delle compensazoini, se non nel senso di dare l'attestato di licenza a que' giovani, i quali abbiano mediocremente profittato in alcune materie, e in altre si fossero distinti. Vorremmo che nell'attestato fosse indicata la carriera di studj superiori a cui il giovane vuole dedicarsi, e siffatta indicazione giustificherebbe la ottenuta licenza. Per esempio niuno dovrebbe essere licenziato, se non ottiene almeno *sei* punti per ogni materia, perchè devesi esigere, da chi assiste alle lezioni di un Istituto, qualche profitto in ciascuno degli insegnamenti. Ma nessuna Commissione, che voglia essere logica e coscienziosa, impedirà di entrare nell'Università per istudiare l'ingegneria a chi non fosse atto a scrivere con gusto classico o non traducesse speditamente dal greco e dal latino, e fosse versatissimo nella matematica. Il sistema delle compensazioni si intende con due Commissioni, una a Firenze, e l'altra locale; ma con una sola Commissione presso l'Istituto d'istruzione, ripetiamolo, l'esame riuscirebbe più completo e soddisfacente.

Noi non vorremmo per fermo farci interpreti di lagni ingiusti, ma diciamo francamente che ai più non garba che ogni anno ci sia per remedio di esami non riusciti un Decreto ministeriale, che apra la porta della Università ai nostri giovani studenti; come non crediamo conveniente che ogni anno si protraggano presso le Università gli esami di ammissione, quando le lezioni di Facoltà sono già incominciate.

Ciò detto, molto speriamo dalla sapienza e dal buon volere di un Ministro, che diede già prove non poche di saper dare all' istruzione pubblica in Italia un ottimo indirizzo.

G.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel *Corriere Italiano:*

Abbiamo parlato, or fa qualche giorno, dell' andamento dell' amministrazione delle gabelle; ora possiamo dare qualche cenno intorno alle riforme disegnate per questo ramo dall' amministrazione finanziaria in ordine e in correlazione coll' attuazione delle intendenze finanziarie provinciali.

La direzione generale delle gabelle continuerà a presiedere e governare questo ramo così importante dell' amministrazione finanziaria.

Da essa quindi continueranno ad emanare le norme regolamentari, le disposizioni esecutive e le spiegazioni intorno al significato ed ai modi di esecuzione dei regolamenti del servizio ecc., ecc. —

Da essa dipenderà la forza doganale, la quale anzi si provvede ora a riordinare con apposito sistema sviluppato in uno dei regolamenti che sono destinati a entrare in vigore col 1° gennaio prossimo e che si trovano in questo momento innanzi al Consiglio di Stato.

Nelle provincie che non sono di frontiera, o che non hanno servizio doganale di molta importanza, l' intendente di finanza regolerà e dirigerà questo come gli altri servizi finanziari — eccettuato quello del lotto che conserva una organizzazione a parte.

Ma in quelle provincie nelle quali vi è un servizio doganale importante, come Napoli, Genova ecc., oltre l' intendente vi sarà un direttore della dogana locale. Saranno riservate all' intendente le facoltà della invigilanza, di stipulare contratti e di provvedere alle spese del servizio — ma al direttore locale della dogana si accordano tutte le facoltà necessarie per il disimpegno del servizio, eccettuate soltanto quelle decisioni che involgendo questioni di massima, o presentando casi non contemplati nei regolamenti, ecc., sono riservati alla cognizione e decisione della direzione generale. Questi rapporti diversi sono regolati da speciale nuovo regolamento sottoposto all' esame del Consiglio di Stato.

Quanto alla forza doganale, non si poteva lasciarla alla dipendenza delle intendenze provinciali senza correre pericolo di veder tanti modi diversi di organizzazione e di servizio, quante sono le provincie.

Perciò si è provveduto a formare un nuovo regolamento, in virtù del quale tutto quello che riguarda la matricola, l' organizzazione, la disciplina, e le norme del servizio della guardia doganale, viene riservato alla direzione generale delle gabelle. La forza doganale sarà divisa in otto sezioni, ognuna delle quali avrà un ispettore in capo dipendente direttamente dal ministero delle finanze, direzione generale delle gabelle. L' ispettore capo terrà la matricola, provvederà ed invigilerà l' esecuzione dei regolamenti per la disciplina ed il servizio della guardia doganale — sarà per così dire il colonnello incaricato di mantenere l' organizzazione, il servizio e la disciplina del corpo in conformità del regolamento.

La guardia però sarà a disposizione dell' intendente provinciale pei bisogni del servizio finanziario.

Si è pure provveduto a regolar meglio il servizio della privativa del sale, il quale lasciava finora qualcosa a desiderare; e si pensa altresì a sistemare il servizio di vigilaaza e di controllo in guisa da ottenerne la massima efficacia desiderabile.

Diamo per ora questi rapidi sommarii cenni alla sfuggita, riserbandoci di esporre e di commentare tutto il nuovo sistema che col prossimo 1° gennaio entrerà in attività nell' amministrazione finanziaria.

— Ad eccezione del tenente colonnello cav. Pozzolini, tutti gli altri uffiziali del corpo di stato maggiore che erano stati spediti in missione all' estero per istruirsi o per riferire sui progressi introdotti negli eserciti europei, sono ora di ritorno in Italia. Sappiamo che tutti gli uffiziali sono lietissimi delle accoglienze avute all' estero, ma in particolar modo quelli che furono a Vienna e al campo di Bruk. Le gentilezze e le attenzioni usate loro dall' Imperatore d' Austria e da tutti gli uffiziali eccedono veramente ogni espressione.

Queste missioni, giova avvertirlo, non hanno aggravato il bilancio pure di un centesimo: il corpo di stato maggiore fece fronte alle medesime colle economie realizzate negli anni precedenti. (*Esercito*).

— Scrivono alla *Lombardia:*

Se le mie informazioni sono esatte, il Ministro delle finanze non presenterà durante le prime sedute parlamentari alcun progetto. Egli è evidente che fino dai primi giorni dalla riconvocazione si presenteranno tali questioni — e non foss'altro sulla domanda del bilancio — da doversi prendere la determinazione o del ritiro del Gabinetto o dello scioglimento della Camera. In tale prospettiva a che presentare progetti? Il ministro Digny vorrebbe adunque vincere la battaglia prima di spiegare quali sieno le sue intenzioni per l' avvenire: ed è indubitato che la battaglia prenderebbe in tutti i modi pretesto del passato e del presente. In questo senso va confermata la notizia già pubblicata che il ministro Digny non intenda ripresentare le note convenzioni; egli non presenterà per ora nè questi nè altri progetti.

— Il Duca e la Duchessa d' Aosta che s' erano recati questa mattina a S. Rossore a visitare il Re, sono tornati nelle ore pomeridiane a Firenze.

— Leggiamo nell' *Opinione:*

La seduta reale dell' inaugurazione della sessione legislativa si terrà giovedì, 18, a mezzogiorno nella Sala dei Cinquecento.

La Commissione Reale delle LL. EE. Desambrois, Cibrario, Duchoqué, Conforti e Vigliani ministro

guardasigilli muoverà dal palazzo Pitti in carrozze di Corte.

Essa sarà ricevuta all' ingresso della sala dei Cinquecento dai questori del Senato e della Camera.

S. E. il ministro Vigliani leggerà il discorso.

Poscia, secondo il consueto, il ministro dell' interno dichiarerà aperta la sessione.

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Questa mattina si è riunita al Ministero dell' Interno la Commissione Reale incaricata della inaugurazione della prossima sessione legislativa.

Crediamo che quanto alla cerimonia da eseguirsi in simile occasione sino ad ora siasi stabilito quanto segue:

La Commisstone si riunirà alle ore 11 e 3|4 al Ministero degli affari esteri. Di là preceduta da un usciere del Senato in alta uniforme e da alcuni uscieri della Camera si recherà nella sala dei Cinquecento, ove sarà ad attenderla una deputazione composta di Senatori e Deputati.

Allorchè la Commissione avrà preso posto ai due lati della seggiola del trono che rimarrà vuota, il Ministro dell' interno darà lettura del Decreto reale con cui fu nominata la Commissione.

Quindi il Ministro di Grazia e Giustizia leggerà il discorso inaugurale.

Immediatamente dopo il ministro dell' interno dichiarerà aperta la sessione, e la commissione reale, accompagnata dalla deputazione del Parlamento, lascierà la sala dei Cinquecento.

ESTERO

Austria. La *Stampa Libera*, ha il seguente dispaccio da Cattaro:

« Da Atene giunse qui per telegrafo l' ordine dell' imperatore di procedere colla massima indulgenza verso gl' insorti. Ordini consimili vennero da Vienna, e particolarmente quello di sospendere tutte le esecuzioni di pene capitali. Il comandante conte Auersperg prepara un proclama, col quale esorta la popolazione a sottomettersi spontaneamente prima che si aprano le ostilità contro i distretti di Crivoscie e di Dragali. »

— La *Stampa Libera* ha le seguenti notizie da Cattaro:

L' altro ieri, verso mezzanotte, i nostri avamposti a Risano furono assaliti dagl' insorti, dietro che, le batterie colà appostate aprirono il fuoco.

Per questa circostanza le operazioni contro Crisovic, che erano fissate pel 20 corrente incominceranno prima. Ieri i posti di guardia di Sulvara furono molestati a colpi di pietra; anche le pattuglie hanno continui scontri cogl' insorti. Gli abitanti di Pastrovichio, rimasti sempre fedeli, hanno supplicato di poter operar colle truppe imperiali contro i ribelli.

— Leggesi nel *Cittadino*:

Novità recentissime della Dalmazia non ve ne sono, ma oltre al telegramma contenuto nei giornali serali di Trieste d' ieri, troviamo alcune notizie telegrafiche del 12 nei giornali di Vienna, che noi riportiamo nella solita rubrica. Da quelli si scorge che la sommissione della Zupa è tutt' altro che un fatto compiuto, che il sacerdote Radanovich, che un dispaccio anteriore disse fatto prigione, è libero e combatte tuttavia alla testa degli insorti, e che in generale i rapporti militari precedenti sono zeppi d' inesattezze e di contraddizioni.

A Cattaro s' impiccano i rivoltosi e si rinnovano in Austria gli orrori del 1848 e 1849, sicchè ritornano involontariamente al pensiero i nomi di Vienna, Arad, Brescia ed altri.

—

Francia. Una corrispondenza parigina della *Gazzetta Piemontese* riferisce un dialogo tra Rattazzi e Ollivier, dal quale apparisce che andando Ollivier al ministero sarebbe propenso allo sgombro dei Francesi da Roma.

— Ledru Rollin in un suo manifesto dichiara la sua intenzione di non venire a Parigi, e si mostra pronto a ritirare la sua candidatura se tale è il voto degli elettori.

— Leggesi nella *Liberté*:

La risposta di Ledru-Rollin a coloro che si recarono a Londra per indurlo a venire a Parigi allo scopo di sostenere personalmente la propria candidatura *non giurata*, merita una speciale menzione. *Non sommossa!* egli disse, e questa parola d'ordine, che resterà, è più che un manifesto: è il bollettino di vittoria della libertà; poichè la sommossa soltanto potrebbe ritardarne il trionfo.

Prussia. Un dispaccio da Berlino smentisce l' asserzione di un giornale di quella città che trattisi di cambiare la posizione del signor di Bismarck, e segnatamente che debbasi sollevare il cancelliere federale dalle funzioni di ministro di Stato per dare al conte Eulembourg la presidenza del ministero.

— La Prussia fa fortificare Alsen nello Schleswig come se fosse alla vigilia d' una campagna.

Nei forti si trovano i cannoni rigati in batteria e gli approvvigionamenti militari hanno una tale importanza, che, in caso di guerra dichiarata, non occorrerebbe aumentarli.

Nella scorsa settimana giunsero ad Alsen oltre 40 bocche da fuoco.

Spagna. La *Patrie* ha da Madrid che la riconciliazione fra i progressisti e radicali, capitanati da Prim, e i membri dell' unione liberale che hanno a capo Serrano, non si è potuta finora effettuare. I comandanti delle truppe sono scissi in due campi, secondo il partito che seguono. Prim voleva fare un' epurazione nell' esercito, popolandolo di suoi partigiani, ma il reggente Serrano rifiutò di firmare le sue proposte. La marina, devota a Topete, è profondamente malcontenta. Si teme che se la situazione si prolunga, la guerra civile ricominci. In quanto a Prim, veduta irrealizzabile la candidatura del duca di Genova, intrigherebbe a favore dell' unione iberica.

— Si ha da Madrid:

Il disaccordo, in proposito della candidatura del duca di Genova, continua.

Gli unionisti non vogliono a nessun patto accettare un re qualsiasi in età minorenne.

Si assicura che la candidatura del duca di Genova non giungerà alla pubblica discussione.

Castelar annuncia un gran discorso contro la Casa di Savoia, discorso che egli si propone di fare dopo il ritorno dei repubblicani alle Cortes.

Si annuncia che il generale Dulce verrà quanto prima a Madrid per prendere una parte attiva alla discussione delle candidature al trono.

Serbia. Tutti i giornali serbi, rimproverano al signor Wagner, governatore della Dalmazia, di voler dare il cambio al suo governo, attribuendo la rivolta alla propaganda Slava.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Prestito di Venezia. La Banca del popolo, Sede di Udine, riceve sottoscrizioni per acquisto di obbligazioni del prestito di Venezia.

Udine 18 novembre 1869.

L. Rameri.

—

Bibliografia Friulana. Intorno agli Statuti comunali di Cividale del Friuli stampò testè una Memoria, che fu inserita anche tra gli Atti dell' Istituto veneto, il dottore Michele Leicht, diligente e sagace cultore degli studii storici in quanto ririsguardano la nostra piccola Patria. A lui devonsi alcune raccolte di canzoncine popolari friulane, a lui dotte illustrazioni su varii punti della nostra storia. Ora nel fascicolo suaccennato il Leicht si occupa degli Statuti di Cividale; e fa precedere il suo lavoro da un quadro generale sulla vita politica del medio evo, di cui analizza gli elementi religioso e feudale. E le notizie ch' Egli ha raccolte e coordinate nel suo lavoro, sono prova di perseveranti studi e di accurate indagini al lume della Critica legislativa. Per il che siamo in debito di congratularci con Lui per questo sue nuovo lavoro, e di ringraziarlo anche a nome dei nostri comprovinciali, e tanto più che (assente dal Friuli per dovere d' ufficio) si ricorda di noi, e vuol cooperare coi nostri Eruditi ad illustrare il nostro passato.

G.

Dibattimento. Nella mattina del 31 agosto p. p. Vincenzo Pinassi di Torreano, (Cividale) reduce dal bosco del Comune, in cui avea recise alcune legna da fuoco, attraversava col fascio sulle spalle il fondo di certi Luigi e Francesco Malignani, allorchè il famiglio di quest'ultimi, Antonio Galliussi, gli contese il passaggio, sospettando che quelle legna fossero state tagliate sul tenere de' suoi padroni commesso alla sua sorveglianza. Sorse fra essi un diverbio: il Pinassi, stando a qualche passo dal suo avversario, brandì una ronca per intimorirlo, e il Galliussi senza pur attendere che si muovesse, gli esplose contro una pistola, e poi si diede precipitosamente alla fuga. Il Pinassi colpito nel petto, cadde riverso al suolo in un lago di sangue, e portato a casa dagl'individui accorsi alla detonazione, qualche giorno dopo morì.

Nel 15 corr. il Galliussi veniva tratto a dibattimento presso il Regio Tribunale Provinciale come accusato del crimine di uccisione nella persona del suddetto Pinassi.

La Corte era presieduta dal consiglier Farlatti, e erano giudici i signori Durazzo, Fiorentini, Voltolina e Zaro. Il Pubblico Ministero era rappresentato dal Procurato di Stato sig. Casagrande, e la difesa era sostenuta dall'avv. dott. Presani.

Dopo lo sviluppo del triste avvenimento, il Tribunale, ritenendo esclusa l' accampata eccezione d'incolpata tutela, condannò il Galliussi a 5 anni di carcere duro.

—

Misfatto atroce. Nella sera del 10 corr. Francesco Tosoni di Pradis (Clauzetto) denunciava al Sindaco di quel Capo-luogo, che, avendo esso e i suoi fratelli Giuseppe e Gio. Batta, tornando dal lavoro, incontrato, nell'aperta campagna, uno sconosciuto, che impediva loro il passaggio, e li minacciava, gli vibrarono fra le tenebre dei colpi di scure.

Nella mattina dopo fu rinvenuto nelle vicinanze di Pradis il cadavere di certo Gio. Maria Fabrici, d'anni 44, possidente, steso al suolo con un coltello nella mano sinistra. A quanto si rilevò quell'infelice venne trucidato a colpi d'accetta sulla fronte e con una stilettata nel cuore. Vengono designati come autori di sì atroce misfatto i suddetti fratelli Tosoni, e se ne attribuisce la causa all'odio che questi nutrivano contro il Fabrici, perchè non voleva loro concedere di abbeverare gli armenti ad una sua fontana. Giuseppe e Gio. Batta Tosoni furono arrestati, e Francesco si è reso latitante.

L'autorità giudiziaria istituisce alacremente il processo, e a suo tempo ne riferiremo i risultati.

Per il Seminario di Udine la vanno battendo ai poveri villici certi parrochi, togliendo a chi ne ha pochi per dare a chi non ne ha bisogno. Questo ci viene affermato dal parroco di Mereto. Se mai non fosse vero, siamo pronti a rettificare. Osserviamo però che piuttosto di fare collette per il Seminario, farebbero bene i parrochi a farle per ajutare la fondazione di asili infantili e di scuole feminili dove mancano, e di scuole serali per gli adulti. Il Seminario non ha bisogno, perchè coloro che vi si vogliono educare a preti appartengono d' ordinario a buone famiglie, le quali provvedono a sè stesse.

—

Teatro Nazionale. La seconda rappresentazione del *Matrimonio segreto* ha avuto un successo migliore di quello toccato alla prima; chè da una parte gli artisti hanno dimostrata una maggior sicurezza, e dall'altra il pubblico ha cominciato *a fare l' orecchio* a questa *novità* musicale.

I versi del buon Giovanni Bertati e la musica di Cimarosa presentano anch' essi il contrasto che si riscontra in molte opere in musica: delle parole che non hanno altro merito all' infuori di quello di sostenere le note, e della musica buona che ha il solo torto di farsi servire da tali parole.

Del resto, il rispettabile pubblico bada, come sempre, pochissimo a ciò che dice il libretto, e si diverte a istituire dei confronti istruttivi fra la grande musica melodrammatica, al punto al quale l' hanno portata Rossini, Meyerbeer, Verdi, a questa musica di quasi un secolo fa, musica semplice, parca, un poco monotona, ma nella quale già si disegna il contorno melodico che doveva essere colorito così splendidamente nelle inspirazioni dei nostri grandi maestri.

La musica di Cimarosa, a noi che siamo abituati agli effetti grandiosi, alle istrumentazioni potenti, apparisce manchevole e povera; ma non le si può negare per certo quella spontaneità e fluidità di pensiero che han posto il Cimarosa fra i più grandi musicisti italiani, e più che tutto il massimo merito di aver aperta la via ai maestri che vennero dopo e che, dal più al meno, hanno tutti mietuto nel campo dissodato per la prima volta dal vecchio compositore.

La musica di Cimarosa, anche nella sua stessa semplicità, anche coi mezzi ristretti di cui l' arte poteva allora valersi, si risente, del resto, come tutte le arti sorelle, dell' ambiente sociale in cui venne per la prima volta eseguita: senti, all'udirla, ch' essa era scritta per quella società gallonata, incipriata, a pizzi inamidati, in parrucca che finì di tramontare col tramontare del secolo scorso.

L' udizione di quest' opera del Cimarosa, non ci dà quindi soltanto un' idea del come la musica melodrammatica movesse i primi passi al lume della ribalta; ma ci spiega anche qual fosse il genere di divertimenti teatrali, per ciò che risguarda la musica, di cui si dilettavano i colendissimi nostri bisnonni dal cappello piumato e le illustrissime nostre bisnonne in guardinfante e in tupé.

Dopo questo crediamo che nessuno vorrà lasciarsi sfuggir l' occasione di udire il *Matrimonio segreto*, al quale l' impresa vorrebbe che assistesse il maggior numero di persone possibile, anche a rischio di vedere il segreto tradito o propalato. Oh le imprese teatrali!

Abbiamo detto che alla seconda rappresentazione l'opera è piaciuta più che alla prima, e il pubblico lo ha dimostrato con applausi frequenti ed estesi a tutti gli artisti. Le signore Rey, Andreoni e Pelizzari specialmente nel primo terzetto furono retribuite di dimostrazioni di encomio. Così pure i signori Prette e Tournerie, specialmente al duetto del second' atto, si ebbero la loro parte di applausi e ci pare che l' altra sera anche il tenore sia stato applaudito nell'aria *Pria che spunti in ciel l' aurora*, che dev' essere uno de' più bei pezzi dell' opera.

Il maestro signor Vieri dirige bene l' orchestra; ed i cori... il Cimarosa se n' è proprio dimenticato, probabilmente con soddisfazione del signor Antonio Bidessi che è così dispensato dall' occuparsi delle *entrate* corali.

L' assieme dello spettacolo essendo degno dei plausi che ha cominciato a riscuotere, speriamo che la stagione proseguirà in modo soddisfacente, tanto più che l' inverno ha antecipata la sua venuta fra noi, forse d' accordo coll' impresa del Nazionale, per ripopolare la città, e quindi il teatro, anche coi villeggianti in ritardo.

Biglietti di visita. E poi venite a negarci il progresso! Il progresso che si manifesta in tanti oggetti, in tanti sistemi, in tanti usi e perfino nei biglietti di visita. Sicuro! Anche nei biglietti di visita, per avere un centinajo dei quali, vi bisognava una volta aspettare dei giorni, andare e tornare e avere forse nell' ultimo un lavoro poco perfetto. Adesso in quella vece basta che andiate dal signor Luigi Berletti in contrada Cavour e in poche ore egli vi appronta quanti biglietti di visita vi talenta di avere. E per spiegarvi il come di questo processo, vi diremo, cortesi lettori, che il Berletti, ha istituita una fabbrica istantanea di biglietti di visita col nuovo sistema premiato di G. Leboyer, che gli permette di soddisfare in brevissimo tempo qualunque domanda, adoperando diversi caratteri, anche a colori, e cartoncini di bellissima preparazione Cento biglietti di visita in cartoncino Bristol non vi costano che 2 franchi e 50 cent., e con un franco di più li avete in cartoncino di lusso anche con caratteri colorati ed eleganti. Questa novità introdotta in paese merita una parola d' elogio al signor Luigi Berletti, al quale auguriamo numerosi avventori.

I medici condotti. Un' importante quesito ha sciolto il Consiglio di Stato dietro interpellanza del Ministero dell' interno. Trattavasi di stabilire se « a fronte della legge comunale unificativa 20 marzo 1865, un Comune possa tenere i medici condotti a tutta cura gratuita per i comunisti, senza distinzione tra gli poveri e gli agiati, e con quale spesa, se meramente facoltativa, ovvero se debba in modo assoluto limitarsi a provvedere alla spesa obbligatoria pei soli poveri, o se infine a questo onere soltanto si debbano ridurre anche quelle provincie italiane che da gran tempo provvedono all' intero servizio sanitario.

Il Consiglio di Stato espresse il parere: « che quando le condizioni locali rendano utile e conveniente per un Comune la condotta di un medico estesa alla cura di tutti gli abitanti, sia in facoltà della rappresentanza comunale di stabilire questa spesa al pari di ogni altra di natura comunale. »

Il Ministero dell' interno ha adottato tale parere.

Disposizioni per l'esercito. Collo spirare del volgente anno dovranno essere congedati in modo assoluto per ferma ultimata i militari delle classi seguenti;

Uomini appartenenti alla classe provinciale 1837 delle antiche provincie;

Uomini della classe 1838 delle provincie Lombarde;

Napoletani marciati nel 1861;

Veneti marciati nel 1859.

Siccome già fu iniziata la leva militare pei giovani nati nel 1848, ed al principio del volgente anno 1870 avranno luogo le operazioni per l'esame definitivo e l'assento degli inscritti, così il ministro della guerra con nota dell'11 novembre ha posto fin d'ora in avvertenza i comandanti dei corpi che a scanso di ogni frode in fatto di leva debbano rigorosamente astenersi dal rilasciare verun certificato d'esistenza ai ruoli (modello n. 52), pei militari delle classi sopra specificate, non altrimenti che per ogni altro militare appartenente all'ordinanza il quale nel decorso dell'anno 1869 ultimò la propria ferma.

I militari di cui si tratta non possono più procacciare, come ben s'intende, l'esenzione della leva ai propri fratelli chiamati all'assento nell'anno prossimo, per cui non è il caso che sia rilasciato un documento che pel Consiglio di leva non potrebbe aver valore, e che solo potrebbe ingenerare equivoci o frodi che importa siano evitate.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato il prospetto dei prodotti ottenuti nel mese di ottobre prossimo passato, confrontato con quelli conseguiti nello stesso mese dell' anno 1868.

Risulta da quel prospetto che in detto mese s' ebbe un incasso di L. 17,834,653,31 di fronte a L. 18,381,457,99 incassati nello stesso mese dell' anno decorso.

Vi ha dunque una differenza in meno per il mese di ottobre 1869, la quale ascende a Lire 546,804,68.

Però dal prospetto dimostrante la differenza fra i prodotti ottenuti dal 1° gennaio a tutto il mese di ottobre 1869, confrontati con quelli dello stesso periodo di tempo dell' anno precedente, abbiamo una differenza in più di L. 10,043,53, somma che corrisponde alle previsioni del bilancio.

Si ebbero infatti al 31 ottobre 1868 Lire 160,381,741,27 di fronte a L. 170,424,806,80 ottenute al termine del mese stesso nell' anno corrente.

I sali e il dazio consumo sono stati i due rami che hanno offerto i minori introiti.

Tuttavia è da notare che il debito dei Comuni sul dazio consumo ascende a tutto il 31 del mese passato alla somma di L. 31,533,026,02.

—

Il papa fa lo spiritoso. Dicono che un Bertinati mandato dal Governo italiano a Roma a trattarvi certi affari abbia detto al papa, che la situazione era troppo tesa e che conveniva ristabilire la buona amicizia tra l'Italia e la Chiesa. Il sig. *Non possumus* rispose, che i musici per fare l' armonia tendono anzi molte corde. Il Bertinati non seppe rispondere che le corde troppo tese si rompono.

Raccomandiamo ai lettori un libro di tutta opportunità. Esso porta per titolo: *Per il XX Concilio Ecumenico, appello ai parrochi, canonici professori e moderatori dei seminari e sacerdoti italiani.*

Non potendo in questo momento occuparci del libro che merita tutta la attenzione e che ha la massima opportunità, diamo qui sotto il titolo dei capitoli affinchè si veda di che cosa si tratta. Essi sono: I. Dell' antico giure del II ordine (preti) rispetto al Concilio. — II. Debbono i vescovi prima del Concilio ascoltare il Clero minore. — III. Attentato contro l' antico giure de' Concilii in danno della riforma cattolica. — IV. Quale libertà di discutere e di proporre sarà lasciata ai vescovi nel prossimo concilio considerati gli atti che lo precedono. — V. Dell' invito del Papa alle Chiese disunite, e delle condizioni richieste alla loro riunione colla Corte di Roma. — VI. Delle conseguenze del prossimo Concilio, se avverso alle necessarie riforme. — VII. Del più urgente dovere del prossi-

mo Concilio riamicare la Chiesa romana cogli Stati liberi. — VIII. L' esclusione dal prossimo Concilio dei rappresentanti le Nazioni, e della prudenza della Chiesa antica nello ammetterveli. — IX. Delle principali riforme nel Capo e nella Membra, necessarie oggidì nella Chiesa Romana. — X. *Modi canonici, onde il clero minore deve chiedere e persuadere la riforma ai Padri dell' imminente Concilio.* — XI. Conclusione.

Ci pareva strano, che mentre nel Clero tedesco e francese si erano levate delle voci di vescovi e teologi per fare che il Concilio riformatore della Chiesa non fosse una delusione in mano de' gesuiti e de' curiali romani, non sorgesse anche tra i teologi italiani qualcheduno che facesse sentire la voce del clero e ricordasse le migliori tradizioni della Chiesa, prima che nascesse la deplorevole confusione di essa col *Regno di questo mondo* che non era quello di Cristo. Ora l'eccezione è tolta e vi cino all'opera del vescovo Maret e del Janus abbiamo anche noi qualcosa da mettere innanzi a rappresentare le idee dei cattolici. Siamo certi che tutti i parrochi del Friuli vorranno procacciarsi questo libro ed illuminarsi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 13 corrente contiene:

1. Un R. decreto 10 ottobre con il quale è approvato lo statuto dell'Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo che, con tale denominazione, è riconosciuto come corpo morale, per gli effetti della legge civile.

2. Un R. decreto del 1.° settembre che approva il nuovo statuto organico dell'Accademia del teatro Pantera in Lucca, deliberato nell'adunanza del 25 aprile prossimo passato dall'Accademia stessa.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

La *Gazz. Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 10 ottobre, col quale è instituita una Consulta araldica per dar parere al governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze.

2. La seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario, fatta con R. decreto del 13 ottobre:

Panizzardi comm. Carlo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova, venne collocato a riposo, dietro sua domanda, per anzianità di servizio.

3. Una circolare intorno al sale pastorizio in Prussia, che in data del 22 ottobre il ministro di agricoltura, industria e commercio indirizzò ai signori presidenti dei Comizi agrari.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corr. contiene:

1. Un R. decreto del 24 ottobre, a tenore del quale gl' ingegneri capi del Genio civile di 1ª classe, i quali reggono un uffizio di servizio generale o speciale, possono essere incaricati annualmente dal ministero dei lavori pubblici di fare le funzioni d' ispettori di circolo per un determinato numero di provincie.

2. Un R. decreto del 31 ottobre, con il quale viene corretto un errore di stampa incorso nel R. decreto riguardante l'eredità Cernazai.

3. Un R. decreto del 17 ottobre, con il quale sono approvate le deliberazioni del Comitato direttivo della Cassa di risparmio di Torino del dì 25 giugno e 9 luglio 1868, e sostituito un altro articolo all' articolo 41 del regolamento organico della Cassa anzidetta.

4. Disposizioni nell' ufficialità dell' esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Patrie* smentisce e rettifica talune voci corse intorno alle trattative fra l' Austria e la Turchia per la repressione del movimento dalmata. Ambedue queste potenze convennero, pel caso che la insurrezione si estendesse alle provincie ottomane, di provocare in comune una conferenza europea, affine di porre la questione e ottener l' autorizzazione voluta dal trattato di Parigi pel transito delle rispettive truppe per gli altrui territorii.

Le circostanze hanno permesso ai Gabinetti di Vienna e Costantinopoli di rinunziare pel momento all' uso di tal mezzo, ma se le minaccie del partito panslavista venissero a realizzarsi, se in primavera scoppiasse una insurrezione generale, allora avrebbe luogo l' adunanza della conferenza, e si sa fin d'ora che la maggioranza delle potenze accoglierebbe favorevolmente le pratiche dell' Austria della Turchia.

— L' *International* dice esser verissimo che durante la recente malattia di Vittorio Emanuele, la Santa Sede ha fatto dei passi presso il governo francese per ottenere un aumento del corpo di occupazione, in caso di morte del re. Il gabinetto delle Tuileries ha declinato tali pratiche.

— Riproduciamo nell' interesse delle famiglie dei viaggiatori, il seguente dispaccio che la *Nazione* riceve da Port-Said, 14 Novembre ore 10 ant. (ricevuto a Firenze il 15 detto ore 2 pom.)

« I piroscafi *Principe Umberto* e *Principe Oddone* partiti da Brindisi il di dieci del mese corrente, giunsero or ora a Port-Said. I passeggieri e gli equipaggi tutti godono ottima salute. Viaggio felicissimo. Date annunzio ai parenti e agli amici. »

— Apprendiamo dalla *Liberté* che gli ambasciatori d' Austria, di Prussia, d' Inghilterra, di Russia e di Spagna, in Francia, ebbero dai loro governi l' ordine di mandare *ciascun giorno* a Vienna, Berlino, Londra, Pietroburgo e Madrid un rapporto particolareggiato sulla situazione politica a Parigi.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 novembre

Parigi, 16. Dupanloup nella lettera in cui combatte l' infallibilità personale del Papa, dice che è inutile e pericolosa, che allontanerebbe ancor maggiormente i scismatici e gli eretici, che non bisogna disperare di convertire e che provocherebbe diffidenze negli stessi Governi cattolici, e risveglierebbe odi contro il potere pontificio. Dupanloup ricorda, biasimandoli, parecchi Papi che confusero lo spirituale col temporale, ed affettarono pretese dominatrici sulle Corone. Ricorda la bolla di Paolo III che svincolò dal giuramento di fedeltà i sudditi di Enrico VIII, e la considera come una grande disgrazia per la Cristianità.

Parigi, 17. Ieri in una riunione privata da Gambon fu comunicata una lettera di Louis Blanc e una di Barbes che dichiarano di non voler recarsi a Parigi, il primo perchè non vuole essere causa di disunione, e il secondo per motivi di salute. Tutti e due raccomandano di evitare una sommossa.

Madrid, 17. Si assicura che fra breve avranno luogo le elezioni per trenta Collegi vacanti.

Credesi che il Duca di Genova riunirà 200 voti.

Firenze, 17. L' *Economista d' Italia* annunzia che la sottoscrizione alle obbligazioni dei Beni Ecclesiastici aperta all' estero sarà ridotta del 22 0[0 pelle sottoscrizioni oltrepassanti 5000 lire.

La *Nazione* annunzia che nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri, si trattò principalmente sui provvedimenti finanziari che Digny intende sottoporre alla deliberazione della Camera.

Cairo, 17. Ieri l'Imperatrice è sbarcata a Porto Said e fu ricevuta dal Kedive. Ebbe luogo la cerimonia religiosa della benedizione del Canale alla presenza del Kedive, dell' Imperatrice Eugenia, dell' Imperatore d'Austria e del corteggio dei rappresentanti di tutte le nazioni.

Folla immensa. Applausi, discorsi.

Oggi partono l' *Aigle* ed altre navi per Ismaila.

Madrid, 17. L' *Imparcial* smentisce la voce che Figuerola prepari un nuovo prestito.

Vienna, 17. Cambio 123 90.

Parigi, 17. L' Imperatore verrà forse qui venerdì e resterà fino a martedì.

Olivier è atteso oggi.

Il *Reveil* annuncia che Ledru-Rollin rinuncia alla candidatura.

Firenze, 18. L' *Economista d' Italia* annunzia che in seguito a trattative fra la Società delle ferrovie romane e il Governo Pontificio, la Società pagherà il 25 novembre il *cupon* scaduto il 1 luglio 1869.

Ismaila, 17. L' *Aigle* seguito da 40 navi giunse ad Ismaila.

Madrid 17. Il ministro delle Colonie lesse alle Cortes un dispaccio da Cuba che annunzia che gli insorti, battuti nella parte orientale, ebbero 250 morti. L' insurrezione diminuisce, e la fiducia rinasce.

Il Consiglio dei ministri occupossi oggi della risposta alla nota bavarese circa il Concilio.

Notizie seriche.

Udine, 17 novembre 1869.

Si è fatta aspettare più del bisogno la solita relazione sugli affari serici; ma nulla si poteva aggiungere finora alle lamentazioni che di continuo ci strappava l' andamento anormale di questa campagna.

Un po' di speranza ci venne dalle ultime notizie e ci affrettiamo a farle dividere da coloro che non hanno informazioni dirette, sempre però raccomandando di non illudersi sulle conseguenze d' un miglioramento che non può riflettere altro che sui prezzi delle qualità primarie, come più rare e ricercate.

Le commissioni arrivate alla fabbrica Lionese hanno dato un' impulso maggiore al consumo, provocando una resistenza da parte dei possessori. In varii articoli, domandati ed esauriti in gran parte, si tentò rifornire i depositi con promesse di tener fermo e d' anticipare i 3[4 o l' approssimativo importo delle merci spedite, ma la questione finanziaria non esercitando più la sua influenza sui centri di produzione, molti fecero i sordi a siffatte istigazioni, e se ne deduce che la fabbrica vedrassi costretta a migliorare le offerte per soddisfare i propri bisogni.

Quello che sembra positivo è l' arrestarsi del ribasso, che ogni giorno, ogni giorno guadagnava terreno. Ammaestrati dall'esperienza, speriamo che i nostri possessori approfitteranno del momento più buono per lenirsi le perdite che senza dubbio son costretti a subire coi costi a cui son portate quest' anno le nostre filature.

Ove l' andamento lo consigli ci faremo più spesso vivi. Auguriamoci che questo miglioramento non sia fuoco di paglia.

Prezzi non ne possiamo per oggi segnare.

Notizie di Borsa

VIENNA	16	17
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	**16**	**17**
Consolidati inglesi	93.3[4	93.3[4

FIRENZE, 17 novembre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.02; den. —.—; Oro lett. 20.93; d. 20.91 Londra, 3 mesi lett. 26.26; den. 26.22; Francia 3 mesi 105.10; den. 104.90; Tabacchi 450.—; 449.— —.—; Prestito naz. 79.60 a 79.50 nov. —.— a[—.—; Azioni Tabacchi 651.—; 650.50; Banca Naz. del R. d' Italia 1970.

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0[0 .	71.60	71.67
» italiana 5 0[0 . .	53.17	53.40
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	493.—	490.—
Obbligazioni » »	242.—	243.25
Ferrovie Romane	48.—	48.—
Obbligazioni »	131.—	132.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	146.25	146.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	156.25	156.25
Cambio sull' Italia . . .	4.3[4	5.—
Credito mobiliare francese .	195.—	212.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	426.—	427.—
Azioni » »	630.—	635.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 18 novembre.

Frumento	it. l.	12.—	ad it. l.	12.50
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6.50
» nuovo	»	5.90	»	6.30
Segala	l.	7.30	l.	7.50
Avena al stajo in Città	»	8.50	»	8.75
Spelta	»	—.—	»	15.80
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.45
Saraceno	»	—.—	»	5.50
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	»	—.—	»	4.75
Lupini	l.	—.—	l.	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	14.10
Fagiuoli comuni	»	8.—	»	9.50
» carnielli e schiavi	»	13.—	»	15.50
Fava	»	12.—	»	13.50
Castagne lo stajo	»	12.—	»	13.—

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.45 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

Nel giornale il *Corriere Friulano* N. 42, 17 novembre, sta un articolo in cui si fa allusione alla caduta della *Società Imprenditrice*. Ad onor del vero, il sottoscritto si fa dovere di confermare, che le tre persone in esso nominate hanno prodotta la loro rinuncia quali componenti la suannominata Società.

È altrettanto vero che a rimpiazzare i rinuncianti è già subentrato il sig. Giovanni Juri, e furono già prodotte quattro domande di provetti Capo-artieri, per essere ammessi a far parte di questa morale istituzione.

Con ciò resta provata la falsità dell'asserto, e l'aumento dei ben pensanti, a maggior incremento delle patrie imprese.

Per il rappresentante signor Giovanni Manzoni,

Il vice-Rappresentante
Antonio Fasser.

N. 22286.—IV.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI UDINE

AVVISO D' ASTA

In esecuzione a Decreto 28 Ottobre 1869 N. 8944 del Ministero dei Lavori pubblici, *si rende noto*, che nel giorno 25 Novembre a. c. alle ore 11 antimeridiane si aprirà negli Uffici della Prefettura Provinciale in Via Filippini, un pubblico incanto a mezzo di offerte segrete, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato 25 Novembre 1866 N. 3381 esteso a queste Venete Provincie col R. Decreto 3 Novembre 1867 N. 4030, per l' aggiudicazione a favore del miglior offerente l' appalto per un novennio delle opere di manutenzione, con decorrenza da 1° Gennaio 1870 a tutto 31 Dicembre 1878, della Strada Nazionale Pontebbana N. 51, compreso fra Palma ed Udine, giusta progetto tecnico 25 Luglio 1869 e varianti introdotte dal Decreto 28 Ottobre a. c. sucitato, della estesa, escluse le traverse tra gli abitati, di Metri 17518.

Condizioni principali

1. L' appalto avrà per base delle offerte segrete il prezzo di Lire 11198. 30.

2. Per esser ammessi a far partito dovranno i concorrenti unire all' offerta segreta un Certificato d' idoneità di data non anteriore di un anno, rilasciato da un Ispettore o da un Ingegnere-Capo del Genio Civile in attività di servizio.

3. L' aggiudicazione dell' impresa seguirà a favore del minore esigente, di fronte al ribasso già stabilito in apposita scheda suggellata, e salvo le offerte migliori non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera che venissero prodotte fra giorni cinque decorribili dal giorno della delibera stessa, cioè entro il giorno 30 Novembre anno corrente ore 12 meridiane. Ove per avventura cadesse deserto il primo incanto si farà seguire un secondo sulle medesime basi e sullo stesso prezzo in giorno da fissarsi con apposito Manifesto.

4. Le offerte per via di partiti segreti dovranno essere in bollo e garantite con un deposito di Lire 1000.00 (mille) in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

5. Il deliberatario poi, dovrà oltre il deposito presentare un' idonea cauzione equivalente ad una annata del canone d' appalto in numerario, od in Biglietti di Banca, od in Cedole del debito pubblico dello Stato al valore effettivo di Borsa.

6. Il pagamento all' assuntore verrà fatto nei modi e tempi stabiliti dal Capitolato 25 Luglio 1869.

7. Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d' appalto suindicato, ostensibile presso la Segreteria della Prefettura Provinciale nelle ore d' Ufficio.

8. Le spese tutte d' incanto, Bolli e Tasse e di Contratto s' intendono a carico dell' aggiudicatario.

I.° Designazione delle opere a corpo.

1. Spurgo della mota e remozione della polvere e continua regolarizzazione con impiego dei materiali	L. 1651.30	
2. Manutenzione delle banchine, dei cigli delle scarpe e scavazione dei fossi, spurgo delle chiaviche e ponticelli	» 1794.00	
3. Manutenzione di opere di aste indicate nell' art. 37	» 266.21	
4. Sgombramento delle minori frane e repristino delle porzioni scosse del terrapieno stradale nei limiti dichiarati all' art. 40	» 105.00	
5. Provvista e mantenimento di macchine per sgombro delle nevi.	» 25.00	
6. Raddrizzamento paracarri	» 9.00	
Importo delle opere a corpo	L. 3850.51	3850.51

II.° Opere a misura

1. Provvista, trasporto, ammuchiamento dei materiali	» 9436.30	
2. Mantenimento delle opere d' aste indicate nell' art. 38.	» 400.81	
Importo delle opere a misura	L. 9837.11.	9837.11
Importo delle opere a corpo ed a misura		13687.62
Deduzione di tre quarti dei salari dei cantonieri		2835.00
Somma		10852.62
Somma a disposizione dell' Amministrazione pei lavori e somministrazioni in economia a prezzo di elenco		345.68
Somma soggetta a ribasso d' asta		L. 11198.30

Udine 11 Novembre 1869.

Il Segretario Capo
Rodolfi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 16834 del Protocollo — N. 153 dell' Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D' ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867 N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antim. del giorno di Sabato 4 Dicembre 1869, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 n. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il sei per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, pei lotti di un valore superiore a lire trecento e dell' otto per cento pei lotti di un valore inferiore a lire trecento, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario o deliberatarii.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direz. Compart. del Demanio e delle tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive o morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
2276	3147	Biccinicco (Distr. di Palma)	Seconda Cappellania di Biccinicco	*Aratorio* ed aratorio arborato vitato, detti Via di Slogis e Via di S. Giorgio, in mappa di Biccinicco ai n. 194, 423, colla compless. rend. di l. 16.31	—	81	70	8	17	531	31	53	13	10				
2277	3148	Latisana	Mansioneria o Beneficio Semplice di Bedino in Castions di Strada	*Aratorii*, ed aratorii vitati, detti Semina, Stroppagallo, Baroso e Pontizzo, in mappa di Latisana ai n. 27, 70, 72, 645, 682, 1580, 461, e 1000, colla complessiva rendita di lire 53.44	3	54	30	35	43	1918	19	491	82	10				
2278	3149	Fagagna Distr. di S. Daniele	Beneficio Fabrizio in Fagagna	*Casa* d' affitto sita in Fagagna, in mappa di Fagagna al n. 381, colla rend. di lire 9.00	—	—	40	—	04	315	41	31	54	10				
2279	3150	Fagagna		*Aratorii*, detti Sottoriva, Cesarutta, Tiglio, in mappa di Fagagna ai n. 4128, 4153, 4241 porzione, 4241 porzione, 4221, colla complessiva rendita di lire 57.54	3	73	60	37	36	3197	41	319	74	25				
2280	3151	Chions (Distr. di S. Vito)	Mansioneria di S. Giacomo in Salvarolo (Venezia)	*Aratorio*, aratorii arborati vitati e prati, detti Arcon, in mappa di Chions ai n. 251, 1132, 1133, 1141, 1142, 1367, 1646, 1648, colla complessiva rendita di lire 112.76	4	83	60	48	36	3193	05	319	30	25				

Udine, 12 novembre 1869.

Il Direttore **LAURIN.**

N. 691 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Avviso di Concorso

In esecuzione della deliberazione consigliare 24 ottobre 1869 n. 691 si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario Municipale di questo Comune, al quale va annesso lo stipendio annuo di it. l. 600, ripartito in quattro rate trimestrali pagabili postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Protocollo Municipale la rispettiva istanza corredata dai documenti prescritti dal regolamento 8 giugno 1865 n. 2321 non più tardi del giorno 30 novembre corr.

Dato ad Erto li 7 novembre 1869.

Per il Sindaco l' Assess. Deleg.
M. Corano

Il Segretario Interinale
Pietro Colussi.

AVVISO

I sottoscritti maestri di comune accordo, pel maggior profitto dei giovanetti che frequentano i pubblici stabilimenti, si sono determinati di aprire una Scuola di ripetizione per i ragazzi delle scuole di 3.ª e 4.ª elementari.

Detta Scuola verrà aperta col primo del p. v. Dicembre nel locale di proprietà dei signori Fratelli Tellini, Via Manzoni, vicino ai Teatri al N. 82.

La ripetizione avrà luogo tutti i giorni dalle ore 4 alle 6 pom., eccettuato il Giovedì e le feste; ed il compenso mensile viene fissato ad it. Lire 5, da pagarsi anticipatamente all' atto dell' iscrizione.

L. CASELOTTI E C. FABRIZIO.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna